



COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

L.R. 12/2005 art.4, d.c.r. N.351/2007 e s.m.i.



Il Sindaco

Il Segretario Comunale

Il Responsabile del
procedimento

Adottato

Approvato

Oggetto

RELAZIONE DI "SCOPING"

Data

Novembre 2011

Aggiornamento

Progettisti



Studio Architetto

Maurizio Selvetti

Via Teglio, 16 - 23100 Sondrio

tel. +39 0342 510405

fax. +39 0342 573661

e-mail. mselveti@edpmail.it

RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

Dcr 27 gennaio 2009, n. VIII/802 (BUR2008031)

**Valutazione ambientale strategica del
Piano di Gestione della Riserva Naturale di Val di Mello
L.R. 12/2005 art.4, d.c.r. N.351/2007 e s.m.i**

Documento di “scoping”

COMUNE DI VAL MASINO



Alla Val Masino si accede da Ardenno passando per Masino lungo la strada provinciale n° 9, ex strada statale n° 404 di una quindicina di chilometri, passando per l'osteria del Baffo. Dopo quasi otto chilometri dalla stazione ferroviaria si giunge a Cataeggio, sede del comune di Val Masino a quota di 791 slm.

Proseguendo si incontra Filorera prima e S. Martino poi, con quota di 927 slm.

Fra Filorera e S. Martino la valle si allarga presentandosi pianeggiante e cosparsa di grossi massi, fra i quali torreggia il ciclopico Sasso Remenno (m. 942).

Piegando verso sinistra sempre con la strada provinciale si giunge ai "Bagni", luogo dello storico stabilimento termale. Questo bacino, tutto circondato da una ricca foresta di abeti, abeti bianchi di grande pregio ed uno splendido faggeto, gode di un clima mite e asciutto e riparato dai venti. Questa zona è storicamente apprezzata anche per la presenza di calde acque termo-minerali a 38,2 centigradi e fredde a 7°, usate per bagni e terapie curative di vario genere.

Sempre da S. Martino, verso destra, si raggiunge la Val di Mello.

Considerato il Piano Generale delle aree protette e le norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale il Consiglio Regionale della Lombardia ha promosso ed istituito la Riserva Naturale di Val di Mello con d.c.r. 27 gennaio 2009 n. VIII/802 (BUR2008031).

Questo dovuto al fatto che l'area della Val di Mello è stata considerata avente un elevato grado di naturalità e rivestendo un interesse naturalistico soprattutto in relazione agli aspetti geomorfologici, floristici e faunistici.

L'esigenza di realizzare un'area protetta in Val Masino e in particolare in Val di Mello nasce con l'insediamento della nuova amministrazione del comune di Val Masino nell'anno 2004.

La tutela dell'ambiente e il turismo compatibile sono elementi inscindibili, secondo la nuova amministrazione, per il corretto sviluppo socioeconomico della valle riconosciuta in tutto il mondo per le sue bellezze naturali.

L'Amministrazione del Comune di Val Masino, valutati una serie di dati di fatto e le nuove indicazioni derivanti dall'aver incluso la valle all'interno dei Siti Natura 2000 della Regione

Lombardia, ha deliberato l'avvio della procedura per l'istituzione della Riserva Naturale della Val di Mello il 20 giugno 2005, con delibera n.14.

Le valutazioni che hanno condotto alla decisione si possono riassumere in un serie progressiva di atti amministrativi ed azioni sul territorio, come è evidenziato di seguito:

- il territorio della Val di Mello ha da sempre suscitato ammirazione per le sue caratteristiche

naturalistiche, ambientali e paesaggisti che, tanto che un Decreto Ministeriale del 16 novembre 1973 la individuava come "zona di notevole interesse pubblico: un quadro panoramico alpino di rara bellezza e incontaminato con magnifica vegetazione di faggi, abeti e betulle formato in primo piano da verdi pascoli e acclivi e ricchi di acque, tesi verso i monti che seguono la valle, punteggiato da massi erratici e da casolari sparsi e malghe che costituiscono un suggestivo e caratteristico aspetto, fuso con la natura, avente valore estetico e tradizionale".

La Val di Mello viene sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella Legge 29 giugno 1939 n.1497 recepite nell'elaborazione del Piano Regolatore vigente (legge di origine 1497/1939 art.1 comma 3 e 4 ora art. 139 comma 1 lettera c e d del DLgs 490/99 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di Beni Culturali e Ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre n.352);

A seguito della Direttiva "Habitat" (Dir 92/43 CEE) e "Uccelli" (Dir. 79/409 CEE) la Val di Mello è stata identificata nell'ambito della Rete natura 2000 rispettivamente come Sito di interesse comunitario (SIC) e zona di Protezione speciale (ZPS), con i seguenti istituti: - SIC "Val di Mello-Piano di Preda Rossa" (Cod Nat 2000: IT 2040020): individuato con DGR n. 14106 del 08 agosto 2003, inserito nella lista della "Regione Biogeografia Alpina" (Decisione della Commissione Europea del 22 dicembre 2003 – C/2003/4957), approvata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con D.M. del 25 marzo 2004.

L'area del SIC comprende gran parte della Foresta di Lombardia Val Masino. La ZPS "Val di Mello" (Cod Nat 2000: IT2040303) è individuata, nella proprietà forestale regionale "Val Masino" gestita da ERSAF, con DGR n.VII/15648 del 15/12/2003 e classificata con DGR n.VII/19018 del 15/10/04. La ZPS "Val di Mello-Val Torrone" (Cod Nat 2000: IT2040501) è stata individuata con DGR n.VII/21233 del 18/04/05 nell'area coincidente con un'Oasi di Protezione faunistica (MO OP 2 - Oasi di Protezione Valle di Mello (art. 12, LR n. 47), e classificata con DGR n.VIII//1791 del 25/01/2006.

Recentemente è stata comunicata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'avvenuta classificazione della nuova ZPS "Bagni di Masino-Pizzo Badile-Val di Mello-Val Torrone-Piano di Preda Rossa" (Cod Nat 2000: IT2040601), proposta dalla Regione Lombardia con DGR n.VIII/3624 del 28/11 /06 che prevede l'ampliamento delle due ZPS sopraccitate estese alla Valle del Ferro e all'area denominata SIC "Bagni di Masino- Pizzo Badile" (Cod Nat 2000: IT2040019), territorio che è stato oggetto di interventi di manutenzione di alcuni habitat nell'ambito di un recente progetto Life-Natura gestito da ERSAF. In quest'area il Piano Regionale delle Aree Protette prevedeva l'istituzione del Parco Regionale del Bernina, Disgrazia, della Val Masino e della Val Codera, il quale non fu mai istituito.

L'esigenza di costituire la Riserva Naturale della Val di Mello colma un'anomalia costituita dall'assenza in questo luogo di enorme interesse (che travalica il livello regionale) di qualsivoglia strumento di tutela ai sensi della LR 86/83 e sulla base di quanto detto, delle analisi e degli elementi conoscitivi in possesso, si è ritenuto che la Val di Mello potesse rientrare nel novero delle Aree protette della Regione Lombardia, per le sue inestimabili valenze naturalistiche, ambientali e paesaggistiche.

A tale obiettivo tendevano le risultanze dello studio interdisciplinare finalizzato alla valorizzazione naturalistica e alla possibile istituzione di nuove aree protette nelle foreste demaniali della Lombardia elaborato e prodotto da ERSAF.

A questo punto sono stati considerati tutta una serie di passaggi procedurali connessi con i Titoli II e III della l.r. 30 novembre 1983 n. 86, che stabiliscono il regime delle riserve naturali regionali, le procedure per la loro istituzione (art.12) e l'applicazione di norme di salvaguardia stabilite in relazione alle caratteristiche di ciascuna riserva (art.15), ed è stata convocata una conferenza programmatica prevista dalla DG Qualità dell'Ambiente. Tale incontro ebbe luogo presso la sede della Comunità Montana di Morbegno, con la partecipazione dei rappresentanti della Comunità Montana Valtellina di Morbegno, di ERSAF Lombardia e del Comune di Val Masino, nel corso del quale fu presentato uno studio istruttorio prodotto da ERSAF, dal quale emergeva come il territorio della Val di Mello conservasse un alto grado di naturalità e interesse naturalistico, soprattutto in relazione agli aspetti faunistici, idrici, geobotanici e forestali.

La proposta formulata alla Regione Lombardia proponeva l'istituzione della riserva naturale Val di Mello in Comune di Val Masino (SO), individuata da planimetria in scala

1:50.000, con la seguente zonazione ai sensi dell'art. 11 della l.r. 86/83: Riserva Naturale Integrale, Riserva Naturale Orientata, Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico.

La superficie complessiva della Riserva Naturale comprendeva gran parte del bacino idrografico del torrente Mello ed in particolare le seguenti vallate:

- sul versante idrografico destro (da ovest ad est): Valle del Ferro, Val Qualido, Val di Zocca, Val Torrone;
- sul versante idrografico sinistro (da ovest a est): Arcanzolo, Mezzola, Temola, Romilla;
- la Val Cameraccio;
- il fondovalle.

La Riserva confinava a Nord con la Confederazione Elvetica, a Est con il Comune di Chiesa Val Malenco (linea di cresta tra il Monte Sissone ed il Monte Pioda, a Sud e Sud-Est con la linea di cresta che collega il Monte Pioda alla Cima d'Arcanzo per discendere quindi verso il torrente Mello seguendo la linea di confine tracciata per la ZPS "Bagni Masino" (cod. IT 2040601) recentemente individuata con DGR n. 8/3624 del 20/11/06. Il confine proseguiva a Sud-Ovest, risalendo sul versante idrografico destro del torrente Mello attraverso le pareti rocciose che conducono al Cavalcorto e si ricongiungeva, infine a Nord, seguendo la cresta, con la linea spartiacque con la Confederazione Elvetica.

L'area proposta come Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico si riferiva all'area del fondovalle. Il suo confine coincideva, a Nord, con la curva di livello della quota 1.150 m fino al raggiungimento dell'abitato di Cascina Piana dove il limite si spostava gradualmente sulla curva di livello della quota 1.200 m, proseguendo a Est e a Sud sulla medesima altitudine fino alla Valle dell'Arcanzo. Da tale valle fino al congiungimento con il limite dell'area protetta a Ovest, il confine della Riserva Naturale Parziale riprendeva la curva di livello a quota 1.150 m.

L'area proposta come Riserva Naturale Integrale interessava la Foresta di Lombardia Val Masino, nella porzione situata sul versante idrografico sinistro del torrente Mello. Il confine dell'area era delimitato ad Est dal tracciato del sentiero LIFE Reticnet, a nord dal limite superiore delle pareti rocciose interessanti la zona di formazione delle cascate di ghiaccio, mentre a Sud e Sud-Ovest il confine coincideva con quello dell'intera area protetta.

L'area proposta come riserva Naturale Orientata e, quindi, la sua delimitazione, era rappresentata dalla restante porzione di territorio non classificata come integrale e Parziale di interesse paesistico.

Sono state proposte alcune norme di salvaguardia a far tempo dalla data di pubblicazione della deliberazione fino all'entrata in vigore della deliberazione istitutiva e comunque non oltre i due anni.

Finalità:

Le finalità di gestione della Riserva Naturale Integrale in proposta erano le seguenti:

- a) preservare globalmente ed integralmente gli habitat e gli ecosistemi;
- b) conservare le risorse genetiche in condizioni dinamiche ed evolutive;
- c) garantire l'evoluzione naturale dei processi ecologici;
- d) tutelare le specie faunistiche e floristiche presenti sul territorio;
- e) garantire l'attività di studio e la ricerca scientifica in un ottica di net-working con altre riserve integrali;
- f) minimizzare il disturbo antropico attraverso un'attenta pianificazione ed esecuzione della gestione e ricerca scientifica.

Le finalità di gestione della Riserva Naturale Orientata erano le seguenti:

- a) tutelare e conservare, orientando scientificamente, l'evoluzione naturale degli ecosistemi valorizzandone ed incrementandone le caratteristiche di biodiversità;
- b) tutelare e conservare le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio;
- c) consentire la fruizione contenuta e controllata del territorio a fini didattico-culturali e alpinistici;
- d) permettere attività di studio, ricerca e sperimentazione scientifica orientate alla evoluzione della natura;

Le finalità di gestione della Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico erano le seguenti:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;

d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Tali finalità si basavano sul concetto di “paesaggio” così come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), ovvero “...designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” e su quanto indicato nel Piano Territoriale Paesistico Regionale per gli “ambiti di elevata naturalità” (art. 17, comma 1), ove si inserisce il Comune di Valmasino.

Dai vari incontri tra il personale ERSAF, estensore degli elaborati tecnici, gli Amministratori del comune di Val Masino, della C.M. di Morbegno (nel 2007 Ente gestore dei SIC e ZPS esistenti poi passati alla Provincia di Sondrio), si è giunti alla proposta condivisa di istituire un' area protetta con tre gradi diversi di tutela, (RISERVA INTEGRALE, RISERVA ORIENTATA E RISERVA NATURALE PARZIALE DI INTERESSE PAESISTICO), introducendo quest'ultima tipologia per la prima volta nell'ambito del sistema delle aree protette della Regione Lombardia.

Tale proposta è stata approvata all'unanimità dal Consiglio della Regione Lombardia nella seduta del 27 gennaio 2009 che ha così istituito la Riserva naturale della Val di Mello, la più estesa della Regione con circa 6000 ha di territorio tutelato.

La gestione della Riserva Naturale della Val di Mello è stata affidata al Comune di Val Masino che sarà coadiuvato per le competenze tecniche da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e Foreste).

Il primo atto fondamentale da parte dell'Ente Gestore è la redazione del Piano di Gestione che si baserà su questa valutazione ambientale e strategica.

La Val di Mello è caratterizzata dall'ambiente tipico delle Alpi Retiche occidentali e costituisce uno dei migliori esempi di valle glaciale. Il paesaggio è decisamente alpino, profondamente segnato da fenomeni di modellamento glaciale che hanno dato luogo alla formazione di ampi circhi e di caratteristiche valli dal profilo ad U, separate da aspre creste granitiche, tra cui la Val del Ferro, la Val Qualido, la Val di Zocca, la Val Torrone e la Val Cameraccio, che confluiscono nella Val di Mello e dalle quali discendono numerosi torrenti con suggestive cascate.

Le quote in Val di Mello vanno da circa 1.000 m (fondovalle presso Ca dei Rogni) ai 3.434 m del Monte Pioda.

La grande escursione altitudinale permette la presenza di ambienti eterogenei di grande valenza paesistica e naturalistica, impreziositi da notevoli esempi di paesaggio antropizzato tradizionale, costituiti dalla combinazione tra aggregati rurali, prati, pascoli ed alpeggi. L'ampio fondovalle della Val di Mello, di origine alluvionale, è delimitato da pareti rocciose granitiche subverticali che si introflettono nelle vallecole laterali attirando l'attenzione dei molti appassionati di arrampicata su roccia e ghiaccio che si forma nella stagione invernale sulle pareti esposte a nord.

Nel fondovalle si pratica l'attività agro-pastorale con lo sfalcio dei prati permanenti ed il pascolo diretto con bovini ed equini. Il fondovalle è ulteriormente arricchito dalla presenza di filari di alberi, spesso ontaneti e da soggetti maestosi ed anche monumentali di larice, faggio e acero, nonché dalla presenza di numerosi massi erratici (ricordiamo nelle vicinanze la presenza del Sasso Remenno, il più grande d'Europa, che è stato incluso nel Censimento dei geositi lombardi, ovvero aree nelle quali si può definire un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione, realizzato dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto di Conservazione del Patrimonio Geologico Nazionale).

Il versante Sud della Val di Mello confina con la valle di Sasso Bisòlo, che si raggiunge da Cataeggio e che a quota 1900 metri si biforca, nella valle di Preda Rossa, ad ovest, e nella val Terzana, ad est.

Mentre la Val Terzana ricade interamente nel territorio del comune di Buglio, l'alpe di Sasso Bisòlo e la Valle di Preda Rossa appartengono a tale territorio solo per metà, o poco meno, in quanto il loro lato occidentale rientra nel territorio del comune di Val Masino.

Sono qui presenti i rifugi Scotti e Ponti, collegati attraverso sentieri storici opportunamente segnalati con gli altri rifugi della Val Masino e della stessa Val di Mello.

Da Cataeggio, oltrepassato il torrente Masino su un largo ponte (che, per fortuna, non ha cancellato quello antico, ben visibile appena più a valle), la strada comincia a salire verso la valle, tagliando il piede del selvaggio monte Piezza. Si tratta di una strada agrosilvopastorale con traffico limitato, costruita dall'ENEL negli anni Sessanta, quando era stato elaborato il progetto di sfruttare la piana di Preda Rossa per costruire un grande

bacino artificiale. Il progetto venne poi abbandonato, anche in seguito alle proteste di quegli ambientalisti che, fra il 1966 e 1967, diedero vita ad una campagna di stampa che sottolineava il danno paesistico enorme che una diga in questo scenario naturale di incomparabile bellezza avrebbe comportato.

Lo scenario è qui dominato dagli impressionanti segni di due enormi frane (la prima scesa nel 1976), che si sono staccate dai fianchi occidentali della valle, lasciando una ben visibile ferita nella roccia.

Sono state realizzate recentemente due centraline per la produzione di corrente mediante l'utilizzo di acqua fluente in due tratti del torrente. La posa dei condotti spesso risulta sotto il percorso stradale e l'occasione dei lavori hanno ridefinito un nuovo percorso e messa in sicurezza del tratto stradale.

Sono queste valli tra quelle più usate per il pascolo del bestiame. La particolare bellezza di questi luoghi è stata riconosciuta ufficialmente nel Sito di Importanza Comunitaria IT 2040020). Dall'alpe di Sasso Bisolo è possibile salire alla piana di Preda Rossa, oppure all'alpe di Scermendone basso. L'ultimo tratto è particolarmente suggestivo: dopo essere passato vicino alla cascina Zecca (m. 1830), il sentiero attraversa una sorta di porta nella roccia e guadagna il pianoro dell'alpe che precede la più ampia piana di Preda Rossa.

Sopra la piana di Predarossa (m. 1900 circa), si apre la cornice imponente del versante sud-occidentale del monte Disgrazia e, alla sua destra, dei Corni Bruciati.

La Val Masino é percorsa dal torrente "Masino" che insieme ai vari confluenti, frequentemente, forma pozze anche di una certa estensione e di notevole pregio naturalistico.

Sono notevoli gli scorci panoramici di valli, anfratti e verso le maggiori vette della zona come quello del Monte Disgrazia, 3.678 m, che sovrasta con la sua mole il crinale tra la Val di Mello e la Valle di Preda Rossa.

In tutto il territorio comunale è presente in buona consistenza quasi tutta la fauna montana e alpina come il camoscio che costituisce la specie più numerosa, mentre lo Stambecco reintrodotta negli anni 80 è presente con una interessante colonia i cui esemplari, durante la stagione invernale, è possibile osservarli tra acrobatici salti sulle placche laterali della Valle. Le altre specie come il capriolo, il cervo, la marmotta e la lepre bianca sono presenti in tutto il territorio. Di particolare rilevanza nelle quote più alte, la presenza della

Pernice Bianca in forte diminuzione, mentre nelle sponde laterali si incontra ancora la Coturnice e rare presenze del Gallo forcello.

Tra i carnivori le specie tipiche di montagna sono presenti con vari esemplari di volpe, martora, faina , tra i rapaci l'aquila reale è presente anche a basse quote dove trova alimentazione nelle numerose marmotte che hanno colonizzato la valle.

Nei numerosi torrenti che percorrono la valle sono presenti le trote Fario e la trota Iridea, assieme al Salmerino.

L'intero confine settentrionale della Val Masino costituisce anche la linea di frontiera con la Confederazione Elvetica, a cui si può accedere attraverso il Passo di Zocca (2.749 m).

Sono presenti al servizio dei turisti numerosi rifugi alpini, agriturismi, alberghi e varie forme di microricettività. Noti agli alpinisti sono infatti il "Rifugio Omio", il "Rifugio Gianetti", il "Rifugio Allievi-Bonacossa", nella Val di Zocca, il "Bivacco Kima" ed il "Bivacco Odello Grandori", nella Val Cameraccio, il "Bivacco Molteni-Valsecchi" nella Val del Ferro ed il bivacco Manzi-Pirotta in Val Torrone, il "Rifugio Ponti" con incredibile panorama sulla piana di Predarossa.

Sul fondovalle della Val di Mello sono presenti interessanti nuclei rurali come quello di Cà di Rogni, Cà di Panscer, Cà di Carna, Cascina Piana e Rasica dove i molti turisti, soprattutto nelle giornate festive, usufruiscono dei servizi di ristoro ed agriturismo.

Le tre frazioni di Cataeggio, Filorera e S.Martino offrono numerose soluzioni di ricezione turistica partendo da alberghi, ristoranti, pizzerie e bar, campeggi e negozi specializzati.

La tipologia edilizia originaria rappresenta una forte caratteristica peculiare dell'immagine della valle con baite e case in sasso locale povere di strutture lignee. Tali edifici hanno la caratteristica di essere privi di finestre in genere, sostituite da feritoie con strombatura interna, di essere prive di sporti di gronda e grondaie, con coperture in sasso locale di grosso spessore a spacco leggermente sporgente sui muri perimetrali. Tipica è la "masun", stalla sotto e fienile sopra, senza scale interne di collegamento, aventi queste un ingresso a valle e uno a monte. A volte una scala esterna, in massi di pietra con pertiche in palo-tondo a parapetto, risolvono i problemi di accesso ai piani superiori. Totalmente assenti sono le pavimentazioni esterne e le recinzioni esclusivamente per gli edifici. Vi sono invece recinzioni per difendere i prati e qualche piccolissimo orto, dagli animali al pascolo, realizzati con sassi accatastati nella parte bassa e rialzati con pertiche verticali ed

orizzontali in palo-tondo di piccolo diametro. Le ristrutturazioni più recenti risultano essere molto variegata e legate alle singole iniziative, con l'inserimento di ambite finestre con antoni in legno e nuove coperture in "piode" della Valmalenco con canali e pluviali in rame.

Nella sua totalità il comune di Valmasino conta 952 abitanti (Valmasinesi) e ha una superficie di 115,5 chilometri quadrati per una densità abitativa di 8,24 abitanti per chilometro quadrato.

La sede del municipio è a Cataeggio, dove si trova anche una farmacia ed un ufficio postale.

Il Comune di Val Masino ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 931 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 952 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 2,26%. Gli abitanti sono distribuiti in 385 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,47 componenti. Il territorio del comune risulta compreso tra i 580 e i 3.678 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 3.098 metri.

Risultano insistere sul territorio del comune 3 attività industriali con 13 addetti pari al 5,96% della forza lavoro occupata, 29 attività di servizio con 60 addetti pari al 13,30% della forza lavoro occupata, altre 39 attività di servizio con 99 addetti pari al 27,52% della forza lavoro occupata e 7 attività amministrative con 19 addetti pari al 17,89% della forza lavoro occupata.

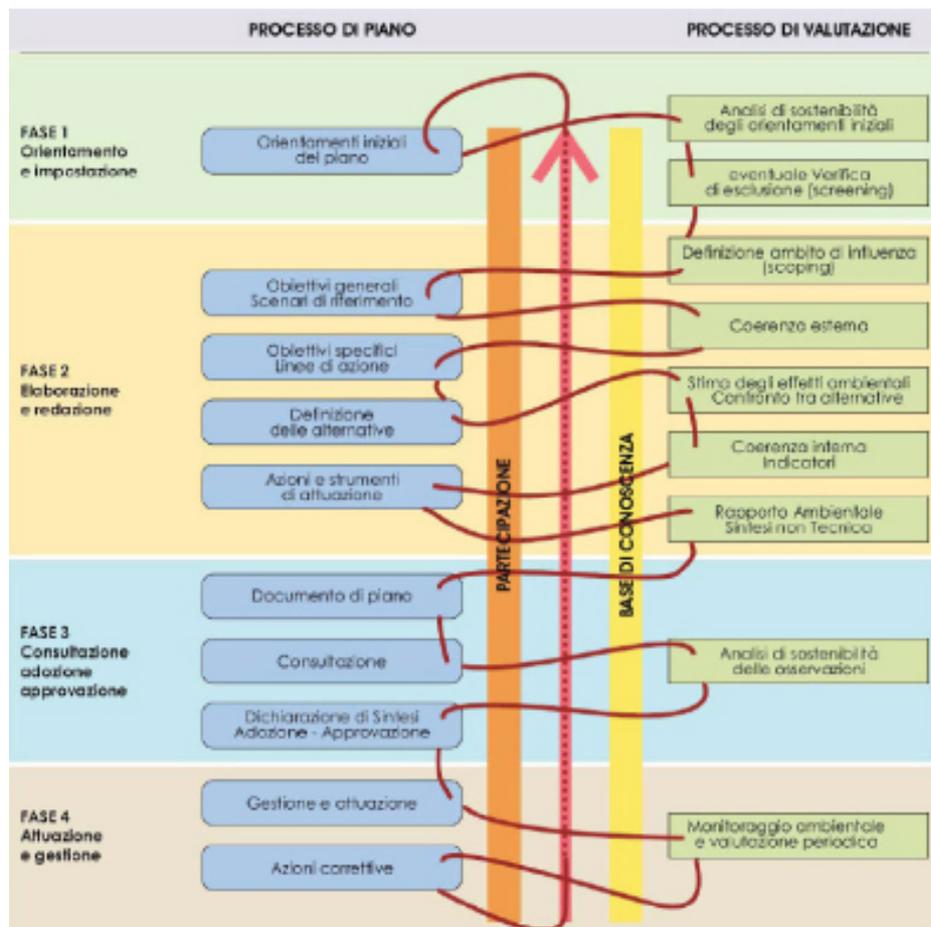
Risultano occupati complessivamente 218 individui, pari al 22,90% del numero complessivo di abitanti del comune.

All'interno della Val di Mello non esistono residenti stabili ma è molto attiva una frequentazione turistica-stagionale.

Le attività presenti sono legate al territorio e consistono in strutture turistico-ricettive come rifugi, agriturismi e campeggio, attività agricole secondarie come attività di sfalcio e di pastorizia.

In base allo schema procedurale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) definito negli “indirizzi generali per la VAS” approvati con D.G.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351, e recentemente aggiornato con la D.G.R. del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 è prevista una prima fase di scoping che consiste nello svolgimento delle considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano. Il D.L. vo 4/08 definisce questa fase come “analisi preliminare dei potenziali effetti del piano” e prevede la redazione di un apposito documento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

La Direttiva 42/2001/CE, all’art. 5, stabilisce infatti che le autorità di cui all’articolo 6, paragrafo 3, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché sul loro livello di dettaglio.



Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto Ambientale che dovranno esplicitare in quale modo le loro indicazioni sono state tenute in conto.

Il D.L.vo 4/08 riprende queste indicazioni e denomina tali autorità “soggetti competenti in materia ambientale”. Anche a livello regionale, negli indirizzi si prevede la loro consultazione in fase di analisi preliminare e nella conferenza di valutazione da organizzarsi prima dell’adozione del piano.

Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale nel processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto dialettico tra l’Ente Gestore che pianifica e questi soggetti, la competenza e l’autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti

strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

Il procedimento proseguirà unendo quest’analisi preliminare e verrà strutturato in diversi capitoli, volti a descrivere:

- il percorso di VAS ipotizzato per il presente piano, mettendo in luce le sinergie tra Piano e VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, i tempi e i contenuti delle attività;
- i soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione, sia istituzionali (Regioni, Enti Locali, etc.), che non istituzionali (esperti di settore, rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, associazioni ambientaliste, sindacati, etc.);
- gli esiti della ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili;
- la definizione degli elementi da considerare nello scenario di riferimento;
- la definizione preliminare di obiettivi di sostenibilità del piano, da utilizzare in fase di valutazione degli effetti delle azioni ottenuta a partire dai risultati dell’analisi preliminare dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e minacce (analisi SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats);
- l’individuazione di una prima proposta di macro-obiettivi di piano;
- l’individuazione di una prima proposta di obiettivi di piano;
- una prima definizione del sistema di monitoraggio.

Il documento porrà quesiti diretti alle autorità con competenze ambientali al fine di facilitare l’acquisizione dell’informazione necessaria per redigere il Rapporto Ambientale in modo documentato e completo.

Sempre la direttiva all’allegato I, trasposto poi nelle normative di livello nazionale e regionale, stabilisce che nel Rapporto Ambientale debbano essere incluse indicazioni in merito a “possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori”.

Nel redigere il documento di analisi preliminare degli effetti verranno quindi considerate queste voci integrate con agenti fisici (rumore, vibrazioni e campi elettromagnetici), rifiuti, mobilità e trasporti ed energia, considerati i fattori di interrelazione prioritari.

La consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in questa fase di analisi preliminare degli effetti aspira a:

- mettere a fuoco, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle criticità sulle quali il Piano di Gestione può esercitare la sua azione;
- verificare se tutte le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate ;
- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi, in particolare quelli necessari per la definizione di obiettivi ambientali ;
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi o se occorra correggerli, integrarli approfondirli;
- verificare se gli obiettivi di piano sono coerenti con gli indirizzi di sviluppo degli altri enti attivi sul territorio;
- verificare se gli indicatori proposti sono i più appropriati, efficaci e popolabili;
- suggerire eventuali accorgimenti per lo sviluppo delle attività previste.

RACCOLTA DEGLI ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE

In questa fase si è pensato di provvedere alla raccolta e rielaborazione attraverso la georeferenziazione ed aggiornamento la totalità delle pianificazioni in essere sul territorio da quelle comunali a quelle sovracomunali.

L'operazione di scoping sino ad ora prodotta ha dato luogo alla constatazione della presenza delle seguenti pianificazioni così di seguito contraddistinte e cartografate:

pianificazione comunale

tavola	1	Aggiornamento cartografico
tavola	2	Azzonamento del Piano Regolatore Generale
tavola	3	Azzonamento Riserva di Val di Mello
tavola	4	Classi di fattibilità geologica
tavola	5	Quadro dei dissesti
tavola	6	Classificazione acustica del territorio comunale

pianificazione sovracomunale

tavola	7	Siti di Interesse Comunitario
tavola	8	Zone di Protezione Speciale
tavola	9	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
tavola	10	Reticolo Idrico Minore
tavola	11	Piano Provinciale Cave
tavola	12	Rete Ecologica Regionale
tavola	13	Uso del suolo
tavola	14	Piano Generale di Indirizzo Forestale – Carta dei tipi forestali
tavola	15	Piano Generale di Indirizzo Forestale – Categorie forestali

La fase di scoping è stata effettuata basandosi sul reperimento del materiale esistente attraverso le classiche ricerche in funzione degli argomenti. Il primo passaggio è stato effettuato con la collaborazione dell'ufficio tecnico comunale, il quale ha elaborato nel tempo una serie di relazioni sulle problematiche del territorio e sulla applicazione degli strumenti di pianificazione in genere. Si è provveduto ad aggiornare la cartografia mediante ricognizioni per poi completare la stesura delle mappe con la sovrapposizione di ortofoto e fotogrammi. Si è provveduto inoltre a digitalizzare l'insieme dei tematismi di tutte le pianificazioni in essere e conseguentemente a georeferenziarli per poter ottenere la corretta sovrapposibilità al momento delle analisi incrociate.

Verrà inoltre prevista una verifica paesistica effettuata mediante la valutazione delle aree di particolare interesse e rilevanza ambientale con riferimento alla legge n. 431 e alla delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 3859/85.

L'approfondimento della componente paesistica, ai fini di verificare la conformità del Piano di Gestione agli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesistica, così come contenuti nel Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), con specifico riferimento a:

- Centri e Nuclei Storici;
- Viabilità storica e di interesse paesistico;

- Ambiti di elevata naturalità;
- Ambiti di particolare rilevanza - Siti di Importanza Comunitaria – Zone di Protezione Speciale.

Nel Comune di Val Masino gli ambiti ricompresi in vincolo paesaggistico ai sensi dei disposti combinati della legge n. 1497/1939 e della legge n. 431/1985 sono, con riferimento all'art. 1 della legge n. 431/1985:

- i corsi d'acqua classificati come acque pubbliche: il fiume Masino, il Merdarola e le relative sponde;
- i territori coperti da boschi.

Già nella Variante Generale del PRG erano state riportate nella tavola di Viabilità e azzonamento le zone soggette ad inedificabilità assoluta (L. 102/90) che nell'analisi di sostenibilità del Piano di gestione dovranno essere confermate.

Dovrà essere inserito un apposito settore in cui viene disciplinata la tutela del paesaggio e dei beni storico-documentali. A tale scopo verranno confermate le schede già predisposte relative agli edifici in Val di Mello e a Sasso Bisòlo e Predarossa.

Verrà disciplinata la tutela dei nuclei storici e dei relativi ambiti di contesto.

Nella Variante Generale del PRG vigente erano già contenute norme relative alla tutela dell'ambiente, che dovranno essere confermate e ulteriormente specificate.

In particolare si dovrà prestare attenzione alle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai corsi d'acqua, al rispetto ambientale, allo sviluppo del verde, inteso sia come componente del quadro urbano che come elemento costitutivo e significativo del paesaggio rurale.

Nella stesura del primo PRG approvato dalla Regione Lombardia e nella successive varianti, venivano individuati i nuclei storici, e classificati come zone A e A1. Nella restante parte del territorio comunale venivano individuati singoli edifici di valore storico architettonico, che dovranno essere confermati come beni storico documentali meritevoli di particolare tutela.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG diversi articoli disciplinano gli interventi di recupero dei nuclei e degli immobili di interesse storico, architettonico e ambientale. La Dcr 27 gennaio 2009, n. VIII/802 (BUR2008031) prevede che queste norme verranno arricchite mediante un'analisi più puntuale e la stesura di una più dettagliata disciplina di intervento, specie in merito ad alcune situazioni particolari come il rifugio di Cascina piana, il campeggio di Pancere e il rifugio alla Rasica.

Il territorio nelle vicinanze si presenta con aree tradizionalmente destinate alle attività estrattive, pianificate dalla Provincia di Sondrio mediante un Piano Cave in continua evoluzione. Tale piano, oltre ad essere interamente rispettato, verrà valutato al fine di esprimere suggerimenti propositivi eventualmente in relazione con le aree all'interno del Piano di Gestione.

Oltre ai vincoli naturalistici ambientali di tutela che fanno rientrare tali aree in SIC e ZPS, l'area oggetto della presente trattazione risulta sottoposta ai seguenti vincoli:

Vincolo idrogeologico: RD 20 dicembre 1923 n. 3267 e successivi regolamenti attuativi, che fa rientrare il territorio della Riserva Naturale in Vincolo Idrogeologico e pertanto qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione del suolo è regolamentata.

Vincolo paesaggistico: Decreto Legislativo 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” che sottopone il territorio della Riserva Naturale a tutela in virtù del suo interesse paesaggistico (art. 146).

Vincolo forestale e Vincolo ambientale.

Decreto Legislativo 152/2006 “Testo Unico per l'Ambiente” che, tra l'altro, disciplina la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, nonché la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

Il territorio tutelato dai Siti Natura 2000 e dalla Riserva Naturale della Val di Mello rientra nei confini del proposto Parco Regionale del Bernina - Disgrazia – Val Masino (l.r. 86/83), ed è attraversato da importanti tracciati escursionistici quali il Sentiero Roma e il Sentiero Life delle Alpi Retiche.

Vincolo inedificabilità: L.R. 23/1991, in attuazione alla L. 102/90 “Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987”, ha ripartito il territorio della Valtellina in “zone omogenee”, determinate secondo la tipologia e l'entità degli svantaggi naturali, che la legge stessa individua sulla base dell'altimetria, dell'indice di spopolamento e delle presenze turistiche.

Si pensato di considerare sin da ora nel quadro dello scoping i temi dettati dalla Rete Ecologica Regionale in Provincia di Sondrio. Sul territorio del comune di Val Masino sono presenti zone individuate come elementi di primo livello nelle quali si deve evitare come criterio ordinario: la riduzione dei varchi di rilevanza regionale; l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità; l'inserimento nelle “aree di trasformazione” previste dai PGT. In casi di trasformazione giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei

relativi procedimenti di VAS valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza.

Il processo di VAS permea tutti i momenti del ciclo di vita del piano configurandosi come un processo continuo, che interessa direttamente le fasi di orientamento ed elaborazione ed imposta i contenuti della fase di attuazione e gestione del piano attraverso indicazioni per il monitoraggio ed il ri-orientamento del piano stesso; pur essendo completamente integrata nel processo di piano, la VAS mantiene una propria peculiarità e visibilità, che si concretizza in alcuni momenti specifici del processo decisionale, quali:

- la consultazione dei soggetti con competenze in materia ambientale nella fase di scoping, e successivamente, nelle fasi di analisi del Rapporto Ambientale e delle relazioni di monitoraggio;
- l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, i cui contenuti sono specificati dall'allegato I alla direttiva 2001/42/CE, che documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale nel piano.
- la redazione di una dichiarazione di sintesi, nella forma di uno strumento di divulgazione dei contenuti della VAS, che deve perciò adottare un linguaggio non tecnico e facilmente comprensibile, in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni e si definiscono le modalità di monitoraggio del piano che accompagneranno la sua attuazione.
- in accordo con questa impostazione il Comune di Val Masino agirà in ottemperanza a quanto previsto dagli schemi generali per la redazione della Valutazione ambientale strategica dalla Regione Lombardia.

Il Rapporto Ambientale renderà conto delle scelte metodologiche e dei risultati di tutte le attività previste nel suddetto schema, con particolare attenzione per quelle relative alla procedura di Valutazione Ambientale.

Sulla base delle attività descritte nella Tabella precedentemente riportata, è proposta la seguente struttura dei Capitoli del Rapporto Ambientale:

1. Inquadramento
2. Quadro di riferimento per la VAS
3. Processo metodologico procedurale PdG/VAS

4. Partecipazione e consultazione
5. Quadro di riferimento programmatico
6. Il contesto ambientale
7. Analisi e valutazione sullo stato di fatto
8. Contenuti del piano – il sistema degli obiettivi
9. Scenari assunti dal piano
10. Verifica di coerenza
11. Variazioni ambientali indotte dal piano
12. Controllo del processo

Nel rapporto ambientale verrà in particolare dato risalto agli esiti del processo di partecipazione con i soggetti istituzionali e non presenti sul territorio, sarà descritto in dettaglio il sistema di monitoraggio, verranno documentate le scelte effettuate e le motivazioni che le hanno guidate.

La scelta delle alternative di progetto di piano di governo del territorio costituirà un punto cruciale della analisi e valutazione ambientale del piano stesso. Si cercherà di valutare l'evoluzione dei diversi scenari al modificarsi delle ipotesi di progetto identificando un set di indicatori il più congruenti e rispondenti agli scenari individuati. Saranno individuati scenari dipendenti dallo sviluppo edilizio, dallo sviluppo demografico nonché dall'utilizzo differente di risorse del territorio (energia, acqua, suolo ecc..)

IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Il primo atto di questo processo consiste nella consultazione sui risultati del presente documento per lo scoping, mentre il momento conclusivo proseguirà con il documento ambientale che verrà proposto per l'adozione e l'approvazione.

Si distinguono due gruppi principali di soggetti cui la partecipazione sarà rivolta, in particolare:

- soggetti con competenze ambientali e i rappresentanti dei comuni limitrofi con cui si procederà ad un confronto di livello più tecnico.
- Il pubblico, articolato in diverse sotto categorie quali associazioni, ordini, gruppi di portatori di interesse, che sarà chiamato ad esprimersi sui risultati via via raggiunti secondo lo schema proposto.

- soggetti competenti in materia ambientale non definiti a livello nazionale o regionale.

L'individuazione dei soggetti da consultare è avvenuta sulla base di considerazioni in merito ai contenuti del PRG, alle componenti ambientali da considerare obbligatoriamente in base ai contenuti della normativa e i principali fattori d'interrelazione individuati ed alla necessità di condividere le strategie con soggetti che hanno forti relazioni con il territorio e la cittadinanza del comune di Val Masino.

Sono stati individuati i Soggetti da coinvolgere quali:

- Regione Lombardia S.T.E.R.;
- Regione Lombardia Dir. Gen. Territorio e Urbanistica U.O. Programmazione Territoriale ed Urbana Struttura VAS;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- Amministrazione Provinciale di Sondrio;
- Comunità Montana di Morbegno;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Comune di Val Masino, Settore Servizi Tecnici;
- Comune di Ardenno;
- Comune di Chiesa in Valmalenco;
- Comune di Buglio in Monte;
- Comune di Novate Mezzola;
- Comune di Civo;
- ARPA Sondrio;
- ASL Servizio Igiene;
- ENEL Distribuzione S.p.A.;
- ENEL SOLE S.p.A.;
- TELECOM S.p.A.;
- S.T.P.S.;
- Unione Pesca Sportiva;
- Ordine Prov. Architetti;

- Ordine Prov. Ingegneri, Spett. Ordine dei Geologi;
- Ordine degli Agronomi e Forestali;
- Collegio dei Periti Industriali;
- Legambiente, Spett. Ass. Italia Nostra;
- Ass. WWF;
- ANAS S.p.A.;
- Comando Provinciale VV.FF.;
- Autorità di bacino fiume PO;
- Consorzio per la Promozione Turistica della Val Masino;
- Unione Industriali Sondrio;
- Unione Artigiani della Provincia di Sondrio;
- Camera di Commercio di Sondrio;
- Confesercenti, Spett. Collegio dei Geometri;
- Consorzio B.I.M.;
- Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Terra;
- Protezione Civile;
- Soccorso Alpino;
- C.A.I. Sezione di Sondrio;
- Unione del Commercio e del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- Unione Provinciale Agricoltori;
- Confederazione Italiana Agricoltori;
- Geologi Danilo Grossi, Giovanni Songini;
- Architetti Marco Caprari, Alberto Gavazzi
- ERSAF